

Marcello De Rosa

Dipartimento di Istituzioni, Metodi
quantitativi e Territorio
Università di Cassino
e-mail mderosa@eco.unicas.it

La costruzione sociale del paesaggio rurale: l'approccio del *milieu innovateur*¹

The paper analyses social dimension in modelling rural landscape. Starting point is the identification of landscape as a resource and the activation of social leverages for its valorisation. A *milieu innovateur* approach is utilised to test all the components play a role in this dynamics: innovative, territorial and organisational. From the innovative point of view, we are in presence of a cultural innovation that attributes to landscape the role of resource; to valorise it, an organisational adjustment is necessary to foster cooperation among all the actors involved. But, not all territories express the same capability to this end: some of them could show different social attitudes. By crossing interaction and learning dimension, four different kinds of *milieu* and four different capabilities to socially build landscape resource are derived.

Parole chiave: paesaggio rurale, *milieu innovateur*, valorizzazione.

«Le paysage est profondément social. Il peut être un outil de médiation entre acteurs territoriaux pour un développement rural durable»
(Gamache, Domon, Jean, 2004)

1. Introduzione

In una lezione tenuta all'Accademia dei Georgofili, Luciano Iacoponi (1997), introducendo il concetto di moderna ruralità, rilevava che *Il carattere saliente della ruralità è l'equilibrio tra le sue componenti che deve trasparire dal paesaggio*, aggiungendo che le dinamiche territoriali dovessero essere contraddistinte dal cambiamento conservativo e quindi dalla persistenza dell'equilibrio dei diversi elementi. Il paesaggio rurale è dunque il frutto di condizioni naturali e dell'azione umana, come confermato anche dalla Carta Europea del paesaggio.

Solitamente, la considerazione degli aspetti relativi al paesaggio rurale è stata prevalentemente associata al problema della fruizione e della valutazione, della conservazione e della tutela. Le politiche agricole per lo sviluppo rurale hanno svolto una funzione importante nell'individuare queste funzioni, attribuendo

¹ Si ringrazia il Prof. M. Sabbatini per gli utili suggerimenti.

all'agricoltura proprio il ruolo, definito multifunzionale, di salvaguardia del paesaggio stesso (Marangon et al. 2005). Ciò ne ha determinato anche la caratteristica di risorsa che ha, di conseguenza, posto il problema della relativa valorizzazione. In quest'ambito, le analisi si sono focalizzate prevalentemente sulla definizione del valore del paesaggio e sull'individuazione di adeguati strumenti che consentissero la relativa quantificazione: a tale scopo, si sono confrontate ipotesi differenti, riconducibili alle due definizioni comunemente accettate, quella storico-culturale e quella percettivo-visiva (Tempesta et al. 2002). Altri filoni di ricerca hanno posto l'attenzione sulla complessità che governa i processi di valorizzazione del paesaggio, dovuta alle sovrapposizioni tra variabili meramente ambientali con altre di tipo sociale. La felice definizione di spazio complesso, introdotta dai teorici della *landscape ecology* (Farina 2001), sintetizza brillantemente l'esigenza di coniugare, a livello analitico, la dimensione meramente ambientale, che rimanda alle scienze naturali, con quella di tipo sociale, che fa capo invece alle scienze umane e sociali (Franciosi et al. 2006).

Tutto ciò richiede da parte dello studioso un allargamento della prospettiva di indagine verso la dimensione socioculturale: il paesaggio diventa, infatti, la traduzione delle relazioni tra territorio e identità collettiva (Fortin 1999) e, al tempo stesso, può fungere da volano dello sviluppo economico locale. In quest'ambito, il carattere dell'agricoltura nel condizionare queste dinamiche è rilevante, visto il ruolo di "principale utilizzatore del fattore produttivo terra" (Marangon 2006). Ciò è tanto più vero ove si consideri l'enfasi posta dalle politiche di sviluppo rurale sui cosiddetti *non commodity outputs* dell'attività agricola, tra i quali il paesaggio è considerato tra i più importanti (Tempesta 1997; Idda et al. 2006;).

Ne emerge una prospettiva, cara a Bernard Kayser (1990), di rinascita rurale, che poggia anche sulla valorizzazione di beni precedentemente non considerati. Ciò è evidentemente da imputare anche alla concomitante azione di una politica economica che "guarda" alle esternalità dell'attività primaria e ad una crescente domanda di beni paesaggistici e ambientali.

Sulla scorta di quanto detto il paesaggio può essere considerato come una risorsa, il cui sfruttamento oscilla tra i due poli della conservazione e del contenitore da utilizzare a fini produttivi (Piccinini & Chang 2003).

La scelta di un approccio analitico in grado di intercettare le dimensioni che interferiscono in questa analisi non è agevole in quanto "si è in presenza di un'entità spaziale in continua evoluzione" (Di Staso 1998)².

Nel presente lavoro si intendono enfatizzare le componenti sociali che interagiscono nel processo di costruzione del paesaggio rurale. Non sembra vi siano dubbi sul fatto che tali componenti abbiano un ruolo fondamentale: ciò non soltanto da un punto di vista socio-demografico, attraverso l'influenza sul paesaggio dei processi di ricomposizione demografica (Paquette & Domon 2003), ma anche

² *Chiunque tenta di affrontare su basi scientifiche la nozione di paesaggio o anche discuterne problematiche generali, si accorge presto che in sede strettamente analitica, il concetto stesso di paesaggio tende, per così dire, a sfuggirgli di mano da tutte le parti* (Benvenuti 2005).

dal punto di vista dei fattori sociali ed istituzionali che condizionano i modelli di gestione delle risorse paesaggistiche. Questa "interferenza" è stata ampiamente riconosciuta in letteratura (tra gli altri: Gamache et al. 2004) e introduce elementi di complessità sul piano dell'analisi territoriale applicata alla valorizzazione delle risorse paesaggistiche. L'inserimento di condizionamenti sociali nell'analisi del paesaggio rurale, infatti, consente di differenziare i territori: ciascun territorio infatti esprime istituzioni comportamentali differenziate che non sempre producono la stessa visione strategica.

Come noto, non si tratta di una peculiarità propria dell'analisi delle risorse paesaggistiche, ma contraddistingue le recenti dinamiche di sviluppo delle aree rurali. Gli interventi di politica economica nel settore agricolo e rurale, infatti, partendo ad una visione *bottom-up*, responsabilizzano gli attori del territorio delegando loro la responsabilità di sviluppo delle aree rurali. Ciò evidentemente implica processi relazionali significativi e al tempo stesso complessi che non tutti territori riescono ad attivare.

Da questo punto di vista l'esigenza, manifestata da Tinacci Mossello (2002), di evitare la "tentazione di applicare modelli a realtà geografiche diverse, forzandone l'identità", appare condivisibile ed impone la contestualizzazione da parte dell'analista territoriale. In questo senso, l'assimilazione a risorsa del paesaggio stesso implica, per definizione, una potenzialità di valorizzazione che può essere sfruttata in maniera differenziata nei diversi contesti territoriali.

Gli strumenti di valorizzazione sono in questo caso evidentemente peculiari, dal momento che si tratta di una risorsa complessa, frutto di processi interattivi intrasettoriali (differenti tipologie colturali all'interno del settore primario) ed intersettoriali (differenti tipologie di attività economica). La complessità emerge con evidenza ove si consideri la sovrapposizione istituzionale (formale-informale) tra attori e filiere produttive ed istituzionali relativamente differenziate e spesso conflittuali.

La possibilità di condurre a buon fine una strategia incentrata su tali risorse implica dunque la definizione di complessi processi di convergenza istituzionale che, a loro volta siano frutto di una vera e propria innovazione culturale³. Se la costruzione del paesaggio rurale implica l'azione di meccanismi di tipo sociale, gli esiti possono evidentemente essere differenti, non solo in base al territorio inteso come unità fisica, ma anche in base alle tipologie sociali che ciascun territorio può esprimere. In sostanza gli esiti scaturiscono da meccanismi di negoziazione i cui risultati possono differenziarsi su scala territoriale. Secondo Guisepelli (2002), la rilevanza della dimensione sociale emerge quando il paesaggio assume il ruolo di strumento di negoziazione, nel senso che dall'evoluzione del paesaggio dipendono l'evoluzione del territorio, delle attività e delle condizioni di vita dei soggetti. L'autore ne desume l'esigenza di una costruzione teorica che consenta di intercettare i meccanismi di funzionamento sociale di questo processo di identificazione del paesaggio come risorsa e della sua valorizzazione.

³ *The cultural landscape is an ongoing, dynamic and contradictory process* (Rohring & Gailing 2005).

Acquisito che il paesaggio rurale è una risorsa, infatti, in che modo avvengono la relativa identificazione, costruzione e valorizzazione? A questi quesiti si intende dare risposta attraverso l'utilizzo dell'approccio dei *milieux innovateurs*, recentemente utilizzato proprio per l'analisi delle risorse naturali e culturali⁴.

L'idea sottostante questo approccio è che la dotazione di risorse è una precondizione per il relativo sfruttamento, la quale richiede l'attivazione di meccanismi di coordinamento in grado di farle emergere e di valorizzarle. Il *milieu* innovatore è l'elemento in grado di favorire il processo di "rivelazione" della risorsa (Peyrache-Gadeau & Pecqueur 2004). L'ipotesi del lavoro dunque è che il paesaggio rurale è una risorsa strategica per lo sviluppo rurale, la cui rivelazione è frutto dell'azione di un *milieu* locale. L'adesione a questo approccio ha implicazioni rilevanti sui meccanismi di costruzione e di valorizzazione, in particolare perché pone l'accento sul ruolo dei fattori sociali. Il lavoro, dunque, cerca di analizzare il processo innovativo⁵ che porta alla individuazione del paesaggio come risorsa e alla implementazione di tutte le iniziative di costruzione sociale.

Il lavoro si articola nel modo seguente: dopo una sintetica descrizione dell'approccio per *milieux innovateurs* applicato al tema del paesaggio rurale (par. 2), si procede all'individuazione dei possibili indicatori di presenza del *milieu* (par. 3). Alcune riflessioni concluderanno il lavoro (par. 4).

2. *Milieu innovateur* e costruzione sociale del paesaggio rurale

Il *milieu innovateur* è un approccio multidimensionale (Peyrache-Gadeau 2001), sviluppato a partire dalla metà degli anni '80; comunemente utilizzato per lo studio dei sistemi territoriali di piccola e media impresa⁶. Si colloca dunque nel campo di ricerca di tipo territoriale, condividendo con altri filoni gli aspetti non solo economici, ma anche sociali ed istituzionali dello sviluppo locale. Le linee direttrici dell'approccio possono essere così sintetizzate:

- tecnico-produttiva, riguarda la trattazione dei processi innovativi nei sistemi territoriali di piccola e media impresa;
- socioeconomica ed istituzionale, attiene allo studio dei meccanismi di coordinamento;
- una terza linea di ricerca, ampiamente condivisa in questo lavoro, implica un allargamento di prospettiva, in quanto focalizza l'attenzione sulle risorse naturali, culturali e patrimoniali ed estende la logica di analisi ai soggetti collettivi e alle istituzioni pubbliche, trattenendo gli elementi della seconda linea direttrice.

⁴ Il *milieu innovateur* è un approccio nato nel solco dell'economia istituzionalista, grazie agli studi dei ricercatori del GREMI – *Groupement de Recherche sur le Milieu Innovateur* (Camagni 1991; Maillat & Perrin 1992; Maillat et al. 1993; Crevoisier 2001).

⁵ L'innovazione è in questo caso intesa dal punto di vista sociale, culturale ed istituzionale (Crevoisier, 2001).

⁶ Per una rassegna esaustiva, si veda la recente antologia di Camagni & Maillat (2006).

L'applicazione dell'approccio alle risorse naturali delinea prospettive di tipo costruttivista (De Gregori 1987) e cognitivo (Camagni 2004).

La prospettiva costruttivista riprende la distinzione tra risorse date e risorse costruite (Crevoisier & Kebir 2002): tale distinzione richiama la dicotomia tra l'approccio neoclassico (risorse date) e quello approccio istituzionalista ed evolucionista (risorse costruite); dal primo scaturisce una visione nella quale le risorse sono considerate dei vincoli ed il processo decisionale è finalizzato alla ottimizzazione nell'utilizzo delle stesse; nell'approccio eterodosso la risorsa non è un vincolo ma una opportunità il cui sfruttamento e la cui valorizzazione rappresentano i frutti di un processo dinamico ed evolucionista.

L'approccio cognitivo, fa riferimento a quanto affermato da Camagni, secondo il quale la risorsa abbisogna di processi di identificazione, in alcuni casi di creazione, messa in valore e soprattutto necessita di essere ricreata attraverso l'azione del *milieu* locale.

Schematizzando attraverso un semplice ausilio grafico, si può notare come la risorsa diventi tale attraverso le interazioni che si instaurano tra un oggetto ed un sistema di produzione (Crevoisier & Kebir 2004).

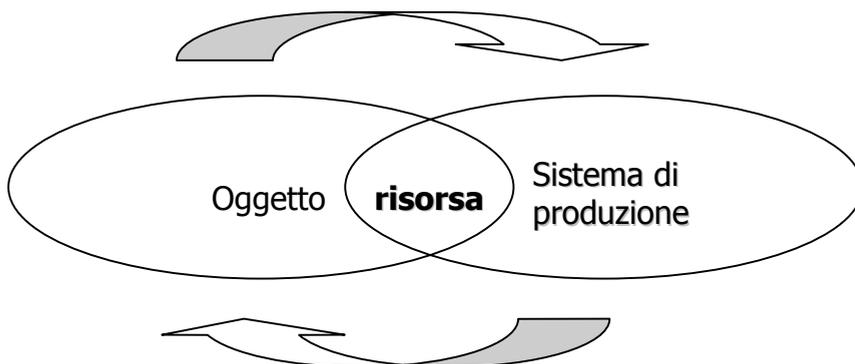


Figura 1 – Il processo di costruzione della risorsa.

Gli esiti di questa interazione sono diversi e spaziano dalla vera e propria creazione di una risorsa, alla sua riqualificazione; una non corretta interazione produce invece processi di obsolescenza che generano la crisi della risorsa stessa. Quando si tratta del paesaggio rurale, si ha a che fare con entrambi i processi di creazione o riqualificazione: ciò avviene nel momento in cui gli attori locali individuano nel paesaggio una risorsa, concertandone le modalità di valorizzazione, ispirata ad un modello sostenibile. In questa fase, la prospettiva adottata diventa dinamica, e si snoda attorno ai tre seguenti processi (Peyrache-Gadeau & Pecqueur 2004):

- 1) specificazione della risorsa, un processo attraverso il quale le risorse diventano, da generiche, specifiche: si tratta di un processo organizzativo che richiede una forte capacità di coordinamento degli attori del territorio;
- 2) riqualificazione della risorsa, ovvero l'abilità di saper sfruttare le opportunità esistenti per rilanciare ad usi alternativi determinate risorse naturali;
- 3) patrimonializzazione, vale a dire la capacità di individuare risorse uniche e di valorizzarle mantenendone intatte le caratteristiche originarie.

Dal punto di vista metodologico, l'analisi delle interdipendenze tra oggetto e sistema di produzione, finalizzate alla valorizzazione del paesaggio costituisce l'obiettivo dell'approccio del *milieu innovateur*.

La verifica di questi processi richiede la considerazione dei tre paradigmi che formano l'approccio in esame, evidenziati nella Figura 2.

Questi interagiscono reciprocamente e contribuiscono, allo stesso tempo, alla formazione del *milieu innovateur*.

La declinazione dei tre paradigmi per l'analisi della costruzione sociale del paesaggio rurale comporta alcuni adattamenti; in questa sede, riprendendo l'effi-

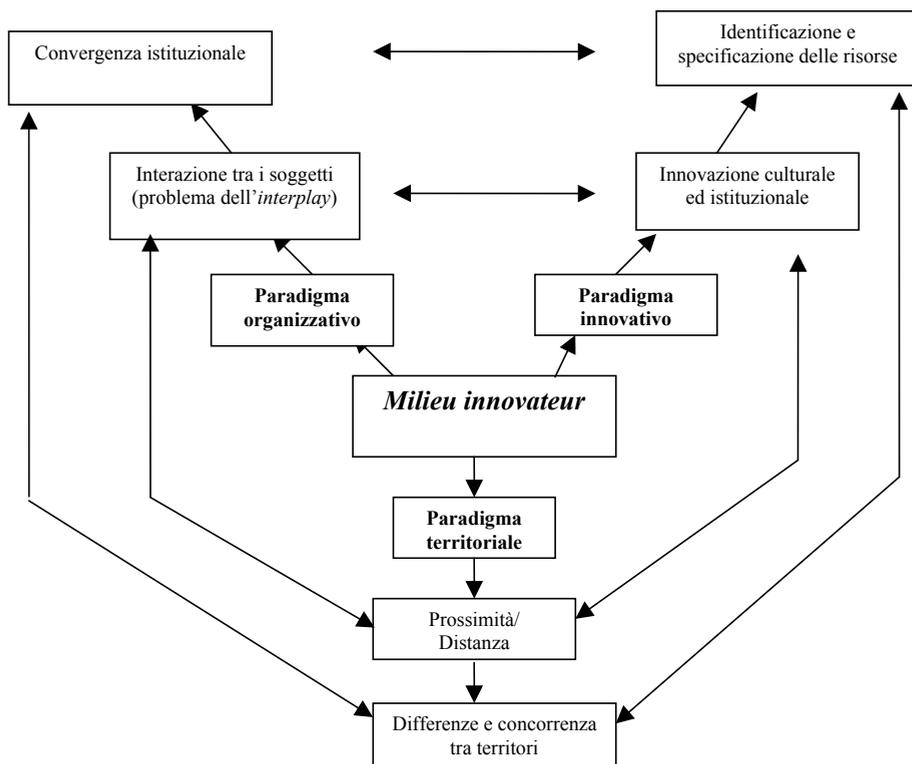


Figura 2 – Il milieu innovateur e la costruzione sociale del paesaggio rurale
Fonte: Nostre elaborazioni da Crevoisier, 2001.

cace schematizzazione proposta da Crevoisier (2001), ciascuno dei tre elementi indagato viene opportunamente riclassificato.

Paradigma innovativo

Il paradigma innovativo analizza le modalità attraverso le quali viene introdotta una vera e propria innovazione culturale, attraverso la quale il paesaggio viene identificato come risorsa. Ciò comporta il recupero del patrimonio di conoscenze e competenze storicamente proprie di un determinato territorio, che i processi di modernizzazione possono aver ridimensionato o annullato. Negli ultimi anni, il riorientamento della politica di sviluppo rurale ha favorito percorsi di sviluppo conservativo che hanno consentito il recupero di *savoir-faire* tradizionali nei vari territori. Ciò ha determinato un processo di identificazione, specificazione e costruzione delle risorse; questo paradigma viene anche definito innovativo, dal momento che introduce una vera e propria innovazione culturale e socioistituzionale, frutto soprattutto di meccanismi virtuosi di tipo organizzativo, su cui si sofferma il paradigma successivo.

Paradigma organizzativo

Il paradigma organizzativo analizza la capacità di coordinamento tra gli attori territoriali, preposti al processo di costruzione e valorizzazione della risorsa paesaggistica. Tale capacità è piuttosto difficile da raggiungere quando, come evidenziano Rohring & Gailing (2005) “la varietà degli elementi del paesaggio e l’uso condiviso delle risorse paesaggistiche porta ad una elevata densità di istituzioni (formali e informali) che influenzano il paesaggio culturale”. Gli autori rilevano come la creazione di istituzioni formali e soprattutto informali nelle diverse filiere spesso avviene in modo autonomo, con scarsa considerazione degli effetti che tali regole hanno in altre filiere ed istituzioni. Ciò genera il cosiddetto problema dell’*interplay* (Young 2002) o della sovrapposizione istituzionale, da cui possono derivare, in caso di *milieu innovateur*, processi di convergenza istituzionale, ovvero una capacità di coordinamento dei soggetti coinvolti nella costruzione del paesaggio, capacità di coordinare filiere diversificate e interessi differenti. Si tratta di un’azione difficile in quanto interessa contesti contraddistinti da discordanza negli usi del suolo, negli interessi dei soggetti, nelle pratiche agricole (Mejean et al. 1996). I rischi di una “babele istituzionale” (formale-informale) nel caso di valorizzazione del paesaggio risultano pertanto elevati e sottolineano le difficoltà di implementazione del paradigma organizzativo.

Ingredienti essenziali di questa dimensione sono evidentemente riconducibili all’esistenza di fiducia, consuetudine di cooperazione reciproca, cultura professionale, ecc. Più precisamente, il senso di appartenenza genera una visione condivisa del paesaggio rurale, alla quale concorrono azioni e strategie differenziate, per filiera e istituzione, ma che si riuniscono nella componente unificante del paesaggio rurale stesso. Come è evidente, si tratta di un modello organizzativo auspicato nei recenti documenti di politica per lo sviluppo rurale.

Paradigma territoriale

I territori, costituiti da risorse naturali ed umane, rispondono in maniera differente alle diverse sollecitazioni. Dal territorio possono nascere le risorse in grado di attivare quella innovazione culturale che individua nel paesaggio una risorsa da valorizzare. Il territorio ha il vantaggio di garantire la prossimità e quindi di agevolare i processi di cooperazione reciproca, da cui scaturiscono quelli di apprendimento collettivo locale.

La dimensione territoriale concerne, da un lato, i legami di prossimità-distanza, che si instaurano tra gli attori preposti alla valorizzazione della risorsa; dall'altro lato, la componente territoriale enfatizza la concorrenza tra territori: nel nostro caso, tale competizione si gioca su strategie che veicolano una immagine positiva di un determinato territorio rispetto ad altri (Brunori & Pieroni 2006). La concorrenza tra territori deriva proprio dalle maggiori capacità di un territorio rispetto ad altri di attrarre, ad esempio, flussi turistici, attraverso la valorizzazione delle proprie risorse⁷.

In sostanza, la dimensione territoriale analizza le modalità attraverso le quali la risorsa si inserisce ed interagisce con il territorio nel quale essa si colloca. La risorsa paesaggistica, naturalmente radicata territorialmente, diviene tale soltanto quando gli attori territoriali la identificano e su di essi focalizzano un disegno di valorizzazione.

Come si evince dalla Figura 2, i tre paradigmi sono strettamente interrelati e disegnano traiettorie convergenti in caso di presenza di un *milieu innovateur*.

Tale traiettoria non è lineare ma bensì circolare e risente della presenza di istituzioni, formali ed informali, che possono condizionare la dinamica di condivisione descritta. In particolare, le istituzioni possono riguardare (Rohring & Gailing 2005):

- le diverse funzioni socioeconomiche che determinano una certa configurazione paesaggistica (agricoltura o altre attività);
- istituzioni di tutela e salvaguardia ambientale e del paesaggio;
- istituzioni che sintetizzano le due precedenti (pianificazione regionale e paesaggistica).

3. Gli indicatori del *milieu innovateur*

La possibilità di intercettare le dimensioni del *milieu* e quindi la capacità di avviare percorsi innovativi di valorizzazione delle risorse paesaggistiche comporta, da un punto di vista empirico, la necessità di selezionare una griglia di indicatori. Come noto, nella letteratura sul *milieu innovateur*, in fase di individuazione degli

⁷ Ciò è tanto più vero ove si consideri l'eccesso di offerta rispetto alla domanda di paesaggio, ancora limitata (Gregori & Piccinini 2004).

indicatori sono enfatizzate le due logiche di interazione e di apprendimento (Maillet et al. 1991). La prima focalizza l'attenzione sulla capacità degli attori locali di interagire reciprocamente nella costruzione della risorsa paesaggistica; la seconda si sofferma sulla condivisione del paesaggio quale risorsa da valorizzare e, al tempo stesso, sull'abilità di riprodurre competenze, processi e risorse territorializzate.

Elementi caratterizzanti di ciascuna sono:

1. Logica di interazione
 - regimi istituzionali;
 - interdipendenza funzionali;
 - consuetudini di cooperazione reciproca.

2. Logica di apprendimento/similitudine
 - identificazione, recupero ed eventualmente riproduzione di competenze specifiche e di *savoir-faire*;
 - recupero delle tradizioni produttive territoriali⁸;
 - nuove regole di regolazione del sistema;
 - capacità di adattare le tecniche di produzione;
 - cambiamenti nelle relazioni con il mercato;
 - convergenza istituzionale;
 - grado di coinvolgimento nei processi di costruzione del paesaggio rurale;
 - interesse/disinteresse verso le dinamiche del paesaggio.

Il riscontro empirico segue evidentemente processi induttivi, che si avvalgono di questionari, nella logica cara agli economisti di matrice istituzionale che operano su tematiche territoriali.

Come si può notare dalla Figura 3, l'incrocio tra le due logiche consente di individuare quattro aree caratterizzate da presenza/assenza di una delle due. In particolare:

- i. nel primo quadrante, ad una logica di interazione positiva non si associano processi di apprendimento e di similitudine: ciò significa che, pur essendoci una effettiva interdipendenza tra gli attori territoriali, questa non porta ad una visione di sviluppo fondata sul paesaggio. Il paesaggio dunque non viene considerato come risorsa, oppure l'attribuzione di risorsa al paesaggio non si traduce in iniziative concrete per la realizzazione degli adattamenti necessari. Questo accade spesso perché tali adattamenti implicano o implicherebbero trasformazioni dello *status quo* che possono andare a detrimento di posizioni di rendita e di vantaggio per alcuni attori territoriali, quelli maggiormente rilevanti sui processi di formazione delle decisioni. La definizione di *lobbying milieu* (Camagni 1994; Romano 1999) si spiega proprio con questa tendenza al mantenimento dello *status quo*;

⁸ Ci sembra particolarmente appropriato il termine di *re-embedding* utilizzato da Renting & van der Ploeg (2001).

- ii. il secondo quadrante descrive situazioni riconducibili alla presenza di un contesto favorevole alla individuazione del paesaggio come risorsa, nonché alla implementazione di tutte le strategie necessaria alla costruzione sociale di tale risorsa. La condivisione del progetto territoriale è dunque unanime e vede coinvolti tutti gli attori rilevanti del territorio, sia delle filiere produttive che istituzionali. Le istituzioni formali spesso conferiscono all’iniziativa, attraverso l’introduzione di meccanismi di tutela e vincolo alla deturpazione paesaggistica; questo è il motivo per il quale si è in presenza non solo di un *milieu innovateur*, ma anche di una sorta di *milieu coordinateur* (Kebir & Maillât 2004), che enfatizza la dimensione istituzionale nel processo di costruzione della risorsa paesaggistica;
- iii. nel terzo quadrante ricadono contesti territoriali contraddistinti da logiche di interazione assenti, unitamente a logiche di apprendimento e di similitudine favorevoli. Ciò significa che i soggetti locali non si contraddistinguono per una adeguata capacità di attivare interdipendenze territoriali; la presenza di processi di similitudine, dunque, è frutto di un’azione delle istituzioni preposte allo sviluppo territoriale, un *milieu coordinateur*, al quale gli attori territoriali si adeguano pur senza intrattenere interdipendenze reciproche;
- iv. la contemporanea assenza di interdipendenze tra i soggetti locali e di un processo di apprendimento collettivo localizzato, in funzione della valorizzazione paesaggistica, evidenzia la situazione del quarto quadrante, nel quale vi è assenza di *milieu*. In questo caso il processo di costruzione sociale della risorsa paesaggistica appare irto di difficoltà “ambientali”.

		Logica di interazione	
		-	+
Logica di apprendimento / similitudine	-	IV) Assenza di <i>milieu</i>	I) <i>Lobbying milieu</i>
	+	III) <i>Milieu coordinateur</i>	II) <i>Milieu innovateur + milieu coordinateur</i>

Figura 3 – Individuazione di milieux innovateurs

La convergenza verso il II quadrante è evidentemente più difficoltosa nel caso di assenza di *milieu* locale, come pure nel caso di *lobbying milieu*. Essa è invece più probabile quando ci si trova nel terzo quadrante, nel quale le istituzioni sono chiamate ad una vera e propria azione di *networking* finalizzata alla creazione di una identità rurale collettiva, incentrata proprio sulla componente paesaggistica. Da questo punto di vista, si può parlare di politica dell’identità rurale (Lee et al. 2005).

Nel caso di assenza di *milieu* locale, dovuta a carenza sia nel grado di interazione che di apprendimento, le possibilità di far emergere sinergie finalizzate alla creazione di identità collettiva appaiono poco probabili. Il *lobbying milieu* pone pro-

blemi di azione deviante delle istituzioni; anche in questo caso il processo sembra tortuoso e irto di difficoltà. Buona parte della comunità rurale si ritrova in sostanza attorno ad una identità che non si fonda sulla trasformazione delle risorse in chiave paesaggistica. Anche in tal caso gli esiti del processo di valorizzazione della risorsa paesaggistica sono alquanto incerti.

Molto spesso la presenza di un *milieu innovateur* rende superfluo l'intervento istituzionale, altre volte consente di rafforzare la componente sociale locale coniugando le conoscenze tacite territoriali con quelle scientifiche. È quanto dimostra Van der Ploeg (2006) nel felice esempio delle cooperative territoriali olandesi, le quali, grazie all'ausilio dell'Università locale hanno potuto realizzare adattamenti in quello che l'autore definisce regime tecnologico. In tal caso il processo di negoziazione con le istituzioni statali e scientifiche, ha permesso di adottare tecnologie che ripropongono saperi tradizionali, evitando l'introduzione di tecniche standardizzate che avrebbero danneggiato il paesaggio e ridotto la biodiversità.

4. Conclusioni

Il riconoscimento del carattere di risorsa al paesaggio rurale genera inevitabili ripercussioni sulle strategie di valorizzazione della stessa. Da questo punto di vista, il presente lavoro ha inteso interpretare il paesaggio rurale come strumento per apprezzare le trasformazioni sociali che stimolano una vera e propria innovazione in tema di sviluppo economico territoriale (Guisepelli 2002). Ciò presuppone un processo, che ha evidenti caratteri sociali, di identificazione-costruzione-valorizzazione della risorsa: a tale scopo si è utilizzato un approccio, quello del *milieu innovateur*, il quale analizza i meccanismi sociali, economici e territoriali che si innescano nell'ambito dei sistemi territoriali. Il ricorso a questo approccio per la valorizzazione delle risorse paesaggistiche è sembrato convincente, alla luce di una interpretazione "estensiva" del concetto di innovazione che, con Crevoisier (2001), può essere intesa da molteplici punti di vista, ivi compresi quelli sociali e culturali. In questo senso, la condivisione di un processo comune di valorizzazione di una risorsa paesaggistica implica un meccanismo di attivazione socioistituzionale complesso, dal momento che coinvolge una molteplicità di filiere economiche ed istituzionali, quindi una molteplicità di soggetti. La densità sociale ed istituzionale conseguente deve essere gestita e la prospettiva adottata consente di ritagliare i diversi elementi che incidono in questo processo. A tale scopo, è stato necessario un affinamento della visione tradizionale di *milieu innovateur*: al *milieu* innovatore tradizionalmente inteso è stato aggiunto una sorta di *milieu coordinateur*, che include nell'analisi i soggetti della società civile e le istituzioni pubbliche. Sotto questo profilo, la pista intrapresa dagli studiosi del GREMI sembra appropriata per cogliere la complessità che sorge nell'analisi delle risorse culturali e ambientali.

In sostanza, riprendendo Camagni (2004), sono stati proposti per l'uso delle risorse paesaggistiche approcci cognitivi ed etici: secondo i primi, il paesaggio è una risorsa endogena che il *milieu* locale può sfruttare, attraverso una capacità di coordinamento che porta all'identificazione-valorizzazione delle risorse; l'approc-

cio etico introduce la dimensione politica, secondo la quale il paesaggio è un bene pubblico da tutelare e conservare.

In conclusione, la prospettiva utilizzata, che si colloca nel solco dell'economia istituzionale, consente di enfatizzare dimensioni complesse che vincolano e differenziano su base territoriale le logiche di individuazione della risorsa paesaggistica. In sede di valutazione *ex post*, evidentemente spetta alle tradizionali strumentazioni di analisi del paesaggio il compito di verificare se gli attori locali hanno operato nella direzione giusta, attribuendo al paesaggio valore strategico e mettendo in gioco tutte le risorse necessarie alla relativa valorizzazione.

Bibliografia

- Benvenuti B. 2005. Il paesaggio rurale toscano tra integrazione e dissolvenza. In: Boggiano A.A. (a cura di). *Il paesaggio italiano negli ultimi cento anni*. Atti del convegno, Cafaggiolo, 13-14 febbraio 2004.
- Brunori G. & Pieroni P. 2006. La (ri-)costruzione sociale del paesaggio nella campagna contemporanea: processi, problematiche, politiche per uno sviluppo rurale sostenibile. In: Marangon F. (a cura di). *Gli interventi paesaggistico-ambientali nelle politiche regionali di sviluppo rurale*. Milano, Franco Angeli.
- Camagni R. (ed.) 1991. *Innovation networks: spatial perspectives*. GREMI, London Belhaven Press.
- Camagni R. 1994. Il concetto di *milieu innovateur* e la sua rilevanza per le politiche pubbliche di sviluppo regionale in Europa. In: Garofoli G. & Mazzoni R. (a cura di). *Sistemi produttivi territoriali: struttura e trasformazione*. Milano, Franco Angeli.
- Camagni R. 2004. Natural and cultural resources and the role of local *milieu*: toward an analytical framework. In: Camagni R. et al. (eds). *Ressources naturelles et culturelles, milieu et développement local*. Neuchatel, EDES.
- Camagni R. & Maillat D. 2006. *Milieus innovateurs*. Paris, Economica.
- Crevoisier O. 2001. L'approche par les milieux innovateurs: état des lieux et perspectives. *Revue d'économie régionale et urbaine* 1: 153-166.
- Crevoisier O. & Kebir L. 2002. *Pour une typologie des dynamiques des ressources*. Colloque GREMI VI, La Neuville, 26-27 avril.
- Crevoisier O. & Kebir L. 2004. Dynamique de ressource et milieux innovateurs. In: Camagni R., et al. (eds): *Ressources naturelles et culturelles, milieux et développement local*. Neuchatel, EDES.
- De Gregori T. 1987. Resources are not: they become: an institutional theory. *Journal of economic issues*. 1: 1241-1263.
- Di Staso M. 1998. L'economia del paesaggio rurale. *Agribusiness, Paesaggio & Ambiente* 1: 22-39.
- Farina A. 2001. *Ecologia del paesaggio: principi, metodi e applicazioni*. Torino, UTET.
- Fortin M.J. 1999. *Le paysage comme lieu d'expression de l'identité rurale: le cas de la communauté de Petit-Saguenay*. Chicoutimi, Université du Québec à Chicoutimi, mémoires de maîtrise.
- Franciosi C., Marone E. & Torrisi F. 2006. I corridoi ecologici e la valorizzazione economica del territorio: l'approccio della *landscape ecology* alle aree parco siciliane. In: Basile E. & Cecchi C. (a cura di). *Diritto all'alimentazione, agricoltura e sviluppo*. Atti del XLI convegno di studi della SIDEA, Milano, F. Angeli.
- Gamache N., Domon G. & Jean Y. 2004. Pour une compréhension des espaces ruraux : représentations du paysage de territoires français et québécois. *Cahiers d'économie et sociologie rurale* 73: 72-102.
- Gregori M. & Piccinini L.C. 2004. La valorizzazione del paesaggio nello sviluppo rurale. *Agribusiness, Paesaggio & Ambiente* 3: 189-213.
- Guisepelli E. 2002. Le paysage comme objet et outil de négociation des actions de développement dans les Alpes du Nord. *Ruralia*, disponibile sur <http://ruralia.revues.org/document304.html>.

- Iacoponi L. 1997. Analisi economica della ruralità. In: *Agricoltura e ruralità*. I Georgofili, Quaderni, VII.
- Idda L., Madau F.A., Orrù E. & Sini P.M. 2006. Il paesaggio in Sardegna negli strumenti di programmazione. In: Idda L. & Pulina P. (a cura di). *Paesaggio e sviluppo rurale in Sardegna*. Milano, Franco Angeli.
- Kayser B. 1990. *La renaissance rurale. Sociologies de campagne du monde occidental*. Paris, Armand Colin.
- Kebir L. & Maillât D. 2004. Ressources naturelles et culturelles: quel modes d'organisation?. Xlème Colloque de l'ADSRLF, Bruxelles 1-3 septembre.
- Lee J., Arnason A., Nightingale A. & Shucksmith M. 2005. Networking: social capital and identities in European rural development. *Sociologia Ruralis* 4: 269-283.
- Maillât D., Quévit M. & Senn L. (eds) 1993. *Réseaux d'innovation et milieux innovateurs: un pari pour le développement régional*. Neuchâtel, EDES.
- Maillât D. & Perrin R. 1992. *Entreprises innovatrices et développement territorial*. GREMI, Neuchâtel, EDES.
- Maillât D., Crevoisier O. & Lecoq B. 1991. Introduction à une approche quantitative du milieu. IRER, Working Papers – Université de Neuchâtel, n. 9102.
- Marangon F. 2006. Imprese agroalimentari e beni pubblici. Relazione presentata al XLIII Convegno annuale SIDEA, Assisi, 7-9 settembre.
- Marangon F., Reho M. & Tempesta T. 2005. Gli interventi paesaggistico-ambientali nelle politiche regionali di sviluppo rurale. Pianificazione, strumenti di intervento e valutazione. *Rivista di Economia Agraria* 2: 363-379.
- Mejean P., Vignon B. & Benôit M. 1996. Études des critères d'appréciation des acteurs du paysage dans trois espaces agricoles lorrains. *L'Espace Géographique* 3: 245-256.
- Paquette S. & Domon G. 2003. Changing ruralities, changing landscapes: exploring social recomposition using a multi-scale approach. *Journal of rural studies* 19: 425-444.
- Peyrache-Gadeau V. 2001. *Pertinence et réalité de la multidimensionnalité de milieux innovateurs*, XXXVIIème colloque de l'ADSRLF, Bordeaux.
- Peyrache-Gadeau V. & Pecqueur B. 2004. Les ressources patrimoniales: une modalité de valorisation par les milieux innovateurs. In: in Camagni R. et al. (eds): *Ressources naturelles et culturelles, milieu et développement local*. Neuchâtel, EDES.
- Piccinini L.C. & Chang M. 2003. Il paesaggio come risorsa. In: Giau B. (a cura di). *L'agricoltura italiana alle soglie del XXI secolo*. Atti del XXXV convegno di studi della SIDEA, Palermo 10-12 settembre 1998.
- Renting H. & van der Ploeg J.D. 2001. Reconnecting nature, farming and society: environmental cooperatives in the Netherlands as institutional arrangements for creating coherence. *Journal of environmental policy and planning* 2: 85-101.
- Rohring A. & Gailing L. 2005. *Institutional problems and management aspects of shared cultural landscapes*. Working papers of Leibniz-Institute for regional development and structural planning (IRS).
- Romano D. 1999. I sistemi locali di sviluppo rurale. In: CNEL. *L'agricoltura tra locale e globale. Distretti e filiere*. Roma, CNEL.
- Tempesta T. 1997. Agricoltura e paesaggio rurale. In: Tempesta T. (a cura di). *Paesaggio rurale e agro-tecnologie innovative*. Milano, Franco Angeli.
- Tempesta T., Visintin F., Rizzi L. & Marangon F. 2002. Il valore ricreativo dei paesaggi forestali. *Rivista di Economia Agraria*. 4: 637-680.
- Tinacci Massello M. 2002. *Strategie per la sostenibilità e integrazione delle politiche*. VII Conferenza regionale sull'ambiente, Firenze 12-13 dicembre.
- Van der Ploeg J.D. 2006. *Oltre la modernizzazione*. Soneria Mannelli, Rubbettino.
- Young O. 2002. *The institutional dimension of environmental change. Fit, interplay and scale*. Cambridge (MA), MIT-Press